

## Focus Le nuove generazioni

**Il confronto** L'Istituto superiore di sanità ha analizzato i dati di oggi e di 10 anni fa: +1,9% di bevitori tra i 14 e i 17 anni

**I divieti** Carlo Giovanardi vuole recuperare la norma di Livia Turco sull'innalzamento del limite di acquisto da 16 a 18 anni

# Giovani e ubriachi. Per scelta

## È l'ultima moda del sabato sera, lo fa un ragazzo su 10 Allarme per l'aumento del consumo di alcol dei ragazzini

Ci avviciniamo ai Paesi del Nord Europa ma non è una buona notizia. Anzi. Un tempo per i giovani italiani si parlava di consumo «moderato»: di solito a casa, mezzo bicchiere di vino per il pranzo della domenica, magari sotto lo sguardo orgoglioso di papà e il sopracciglio alzato della mamma. Poi è arrivato il vento del nord: *happy hour* (paghi meno se bevi il pomeriggio), nuove bibite alcoliche mascherate da simpatici succhi di frutta. E il diffondersi di quella che un tempo si chiamava ciucca del sabato sera e che adesso in termini tecnici prende il nome di *binge drinking*: bere non per il piacere di farsi una birra o un prosecco ma con l'obiettivo scientifico di ubriacarsi. I risultati li ha messi in fila l'Osservatorio nazionale alcol dell'Istituto superiore di sanità. Un confronto fra la situazione di oggi e quella di 10 anni fa che fa davvero spaventato. Specie per le ragazze e in generale per la fascia d'età più bassa, sotto i 17 anni.

### La spesa al supermercato

Considerando l'intera popolazione senza distinzione d'età, la fetta di italiani che dichiarano di consumare alcol almeno una volta alla settimana è stabile, intorno al 70 per cento. Ma non è stabile affatto il dato che riguarda i ragazzi tra i 14 e i 17 anni, passato dal 5,1 al 7 per cento. In dieci anni sono aumentati di quasi la metà. Vale la pena di ricordare (perché non tutti lo sanno e molti fanno finta di non saperlo) che in

Italia è vietato vendere alcolici a chi ha meno di 16 anni. Ma da noi si comincia ben prima: 11 anni, contro una media europea che galleggia intorno a quota 13. La situazione diventa ancora più preoccupante se si entra nei locali frequentati dai ragazzi. Nei mesi passati gli esperti dell'Osservatorio nazionale sull'alcol sono andati in giro per le discoteche italiane a intervistare i ragazzi e a studiarne i comportamenti al bancone. Si beve, senza distinzioni d'età e di orario. Con buona pace del limite dei 16 anni e anche di quello che scatta per tutti, maggiorenni compresi, alle 2 di notte. Prima di entrare in discoteca si passa al supermarket a fare la spesa, e anche questa è una moda che viene dal Nord Europa. Birra e superalcolici costano meno. E basta travasare il tutto in bottiglie più piccole per avere il cicchetto sempre a disposizione a bordo pista. Il risultato? Tra i giovani fra i 16 e i 25 anni bevono tre su quattro, il 74 per cento. Se si scende sotto i 15 anni (addirittura un anno meno del limite di legge) non cambia quasi nulla: beve il 67 per cento. La legge praticamente non esi-

ste. È sabato sera e che sarà mai? Errore. L'Organizzazione mondiale per la sanità ricorda che al di sotto dei 16 anni l'organismo umano non è in grado di metabolizzare l'alcol. Un veleno capace di mandare in tilt il fegato e il sistema nervoso centrale. La capacità di smaltire questa sostanza, che ricorda l'Oms è tossica e potenzialmente cancerogena, si completa tra i 18 e i 20

### Iniziativa della Chiesa

#### E in Friuli la sagra diventa analcolica

La sagra è in programma, come ogni anno, dal 15 al 17 agosto a Torviscosa, in Friuli. Ma per la prima volta saranno rigorosamente vietati tutti gli alcolici. Lo ha deciso la parrocchia, che organizza, nel tentativo di sensibilizzare tutti sul problema del consumo di alcol

anni. Per cui anche a quell'età non bisognerebbe bere più di un bicchiere al giorno.

### Le cattive ragazze

Per capire come siano le ragazze i soggetti più a rischio conviene restare vicino agli esperti dell'Osservatorio nazionale sull'alcol nel loro viaggio in discoteca. Abbiamo già visto che beve il 67 per cento dei giovanissimi sotto i 15 anni. In questa speciale categoria le ragazze fanno peggio dei ragazzini: il 31 per cento di loro supera i due bicchieri contro il 25 per cento dei loro compagni. E con l'età le cose non migliorano. Dieci anni fa diceva di bere almeno una volta alla settimana il 53,7 per cento delle ragazze fra i 18 e i 19 anni. Adesso siamo arrivati al 60,9 per cento. Quello che si impara da piccoli si conserva da grandi. Secondo uno studio del Centro alcologico della Regione Lazio non rinuncia ad almeno un bicchiere di vino al giorno la metà delle donne incinte. Con il risultato che 47 bambini ogni mille nascono con la cosiddetta sindrome fetoalcolica, e cioè problemi vari che vanno dai deficit di appren-

dimento alle difficoltà di socializzazione. Alcolizzati senza mai aver preso un bicchiere in mano.

### Il record del Nord Est

È un altro segnale di come la situazione stia peggiorando. Il *binge drinking*, bere esclusivamente allo scopo di ubriacarsi, è cresciuto nel 2007 di circa il 5 per cento rispetto a dieci anni prima. Una pratica che si ferma all'1,9 per cento dei ragazzi, ma forse sarebbe meglio chiamarli bambini, tra gli 11 e i 15 anni. E che raggiunge il valore più alto (17,2 per cento) tra i 20 e i 24 anni, quando ormai i ragazzi sono diventati professionisti e si buttano sui cocktail. Il fenomeno è più diffuso nel Nord Est, dove coinvolge un ragazzo su dieci al di sotto dei 29 anni. Un po' meno nel Nord Ovest (8,6 per cento) e al Sud dove si ferma al 7 per cento.

### Problema europeo

Non è certo una consolazione ma il boom dell'alcol fra i giovani non è un problema solo italiano. In Grecia gli ultimi da-

**CIN CIN MODERATI**



**Cristiano Cavina**  
scrittore

«*Bevo tantissimo a 16 anni, poi ho smesso. Ora mi regolo così: mai durante la settimana, neppure una birra con la pizza, vino solo nel weekend e con gli amici*»



**Federica Panicucci**  
showgirl

«*Ho scoperto il vino 4 anni fa, ne bevo un bicchiere a cena, assaggio solo quelli buoni. Poi mi permetto un Mojito, ma solo in occasioni particolari*»



**Isabella Santacroce**  
scrittrice

«*Bevo raramente per una questione estetica, credo che l'alcol faccia male alla pelle. In più bere molto è inelegante, volgare, ci sono cose più interessanti*»



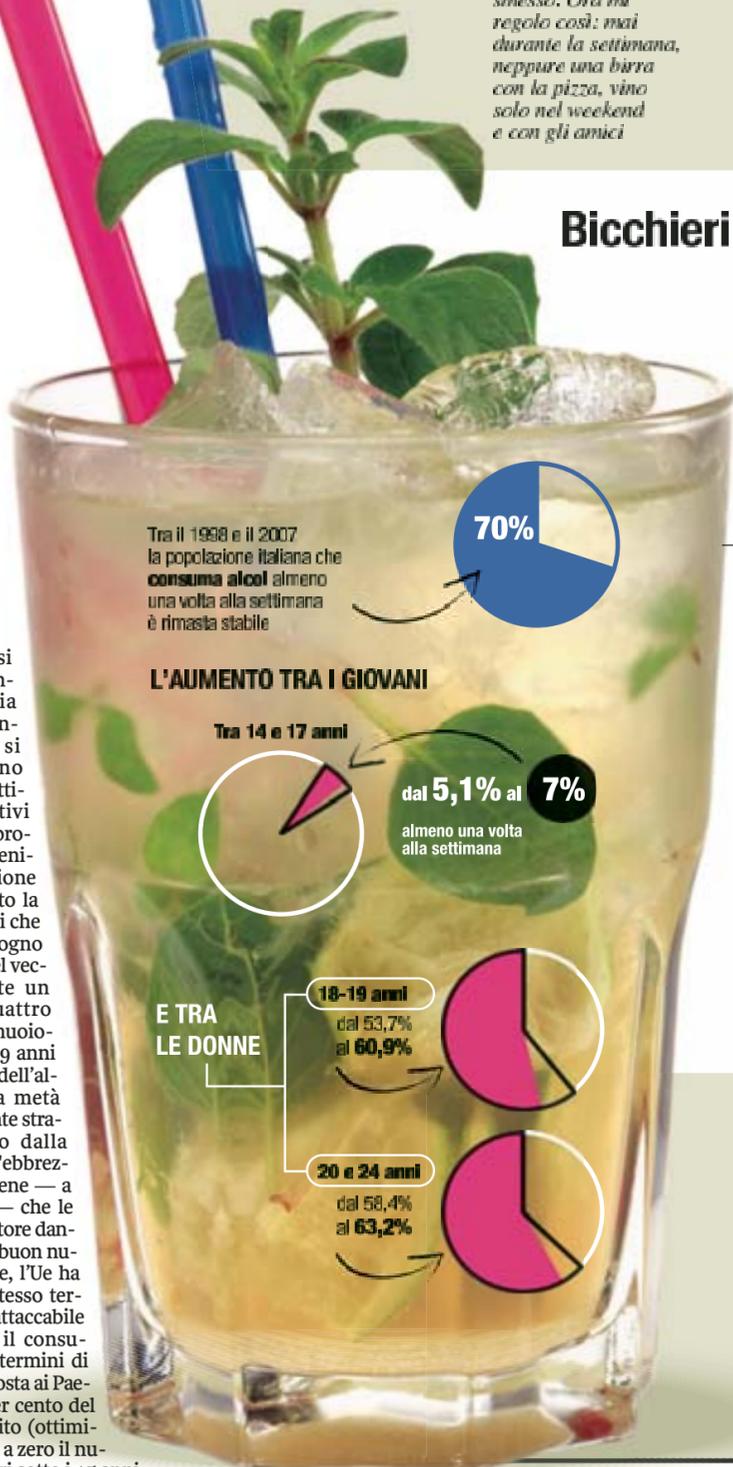
**Nicola Savino**  
presentatore tv

«*Bevo vino, soprattutto rosso, ma ho un approccio un po' anziano con l'alcol: sono per un bere colto, da guida Michelin*»



**Andrea Pezzi**  
presentatore tv

«*Per me l'alcol è una specie di medicina. Bevo un sorsetto di grappa per andare avanti a lavorare quando sono stanco. Mi piace bere a piccole dosi, non mi sono mai ubriacato*»



**Bicchieri di troppo**

Bevi troppo? Ecco cinque segnali per scoprire se è proprio così. E per diminuire



**Come accorgersi che hai cominciato a bere troppo**

- 1 ti senti **in colpa** dopo aver bevuto
- 2 bevi **più velocemente** degli altri
- 3 hai **vuoti di memoria**
- 4 bevi di **nascondo**
- 5 ti senti **solo e depresso**



**Cosa fare per diminuire (ma smettere è meglio)**

- 1 **appoggia il bicchiere** tra un sorso e l'altro
- 2 **riempi il bicchiere a metà** e non tutto
- 3 **mangia prima di bere**
- 4 **fai attività fisica**
- 5 **prova a consumare drink analcolici**

Tra il 1998 e il 2007 la popolazione italiana che **consuma alcol** almeno una volta alla settimana è rimasta stabile

**70%**

**L'AUMENTO TRA I GIOVANI**

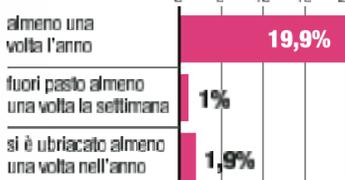
Tra 14 e 17 anni **dal 5,1% al 7%** almeno una volta alla settimana

**E TRA LE DONNE**

**18-19 anni** dal 53,7% al **60,9%**  
**20 e 24 anni** dal 58,4% al **63,2%**

**TRA I GIOVANISSIMI**

Tra gli 11 e i 15 anni che bevono alcol:

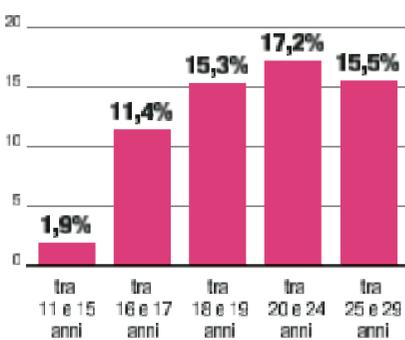


**16**

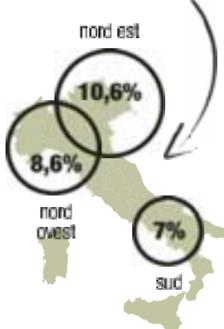
gli anni necessari per acquistare alcol

**BINGE DRINKING** (bere per ubriacarsi)

**+5%** l'aumento del fenomeno nel 2007 rispetto al 1998



**DOVE È PIÙ DIFFUSO**



**IL SABATO SERA**

**74%** dei giovani beve nel fine settimana



**UNA SERATA IN DISCOTECA**

Le consumazioni dichiarate dai giovani



Fonte: Osservatorio nazionale alcol dell'Istituto superiore di Sanità

CORRIERE DELLA SERA

ti dicono che si comincia a 12 anni, in Australia un quattordicenne su cinque si ubriaca almeno una volta alla settimana. I rispettivi governi hanno promesso di intervenire. Anche l'Unione Europea ha detto la sua. Con numeri che non hanno bisogno di commenti: nel vecchio continente un giovane su quattro tra quelli che muoiono tra i 15 e i 29 anni muore a causa dell'alcol, una buona metà dopo un incidente stradale provocato dalla guida in stato d'ebbrezza. E a chi sostiene — a ragione, certo — che le industrie del settore danno lavoro ad un buon numero di persone, l'Ue ha risposto sullo stesso terreno, quello inattaccabile dell'economia: il consumo di alcol, in termini di cure mediche, costa ai Paesi dell'Ue il 5 per cento del Pil. Da qui l'invito (ottimistico) di ridurre a zero il numero dei bevitori sotto i 15 anni entro il 2010.

**Il limite d'età**

E in Italia? Alla fine dell'anno scorso l'allora ministro della Salute Livia Turco aveva proposto di innalzare da 16 a 18 anni l'età minima per poter acquistare alcolici. Non se ne è fatto nulla. Resistenze trasversali e anche la scelta di una linea diversa: prevedere sanzioni più severe per chi guida in stato d'ebbrezza. Ma i giovanissimi non guidano e quindi per loro nessuna novità. Il nuovo governo potrebbe riesaminare la pratica: «Portare il limite di acquisto dai 16 ai 18 anni mi sembra una buona idea» dice Carlo Giovanardi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alle tossicodipendenze. «Così come sarebbe bene — aggiunge — estendere il divieto nelle discoteche dalle due in poi, non solo per i minori ma per tutti, anche a pub, bar e chioschi vari». Proprio i posti dove i ragazzini vanno a fare la scorta prima di lanciarsi in pista.

**Lorenzo Salvia**

» **La tendenza** Hanno una gradazione tra 4 e 7. «Effetto reclutamento»

**Alcolpops, quelle bibite gassate che piacciono tanto alle quindicenni**

ROMA — Servono a reclutare le nuove leve di un esercito che già di suo è fin troppo numeroso. E non è un caso che siano state inventate una decina di anni fa in Australia, Paese dove si comincia presto e l'alcolismo è il problema numero uno. *Alcolpops*, bevande gassate che si presentano come una limonata o giù di lì. Vanno servite ghiacciate, nascondono il gusto di alcol e invece hanno una gradazione fra i 4 e i 7 gradi. Più di una birra e non è una sorpresa: insieme alla frutta e alle bollicine dentro quelle bottiglie così trendy ci sono rum e vodka.

Niente di male? Certo, se non fosse che Bacardi breezer e Campari mixx, tanto per fare due nomi fra i più conosciuti, sono la bibita preferita dai giovanissimi. Dodicenni e tredicenni, che a quell'età semplicemente non dovrebbero bere perché il loro organismo non è in grado di metabolizzare l'alcol. «Gusto dolce, pub-

blicità giusta — dice Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio nazionale alcol dell'Istituto superiore di sanità — sono state pensate appositamente per colmare i consumatori più giovani». Per avvicinare all'alcol chi non beve ancora. E magari, una volta fatta la bocca, con gli anni comincerà a salire di gradazione. Secondo una ricerca del National Institute on Alcohol Abuse and Alcoholism, istituto inglese, il pericolo della dipendenza è inversamente proporzionale all'età: chi inizia a bere sotto i 15 anni è quattro volte più a rischio di chi lo fa dopo i 21 anni.

Dal punto di vista commerciale è stato un successo: il mercato cresce del 15/20 per cento l'anno, in tv uno spot tira l'altro, le sponsorizzazioni di concerti si moltiplicano, da Vasco Rossi in giù. Ma gli effetti sui piccoli bevitori? Le avvertenze ci sono. Campari mixx, addirittura,

lo scrive anche nella sua home page: «Entra subito nel sito internet solo se hai compiuto l'età legale per il consumo di bevande alcoliche». Ma i ready to drink, altro nome per gli addetti ai lavori, vanno forte proprio tra i più piccoli.

Considerando solo la classe d'età fra i 14 e i 16 anni i dati dell'Osservatorio nazionale alcol ci dicono che i consumi di birra e vino sono sostanzialmente stabili. Nel 2003, rispetto al 1998, i consumi di superalcolici sono cresciuti del 24,4 per cento, quelli di *alcolpops* addirittura

**La dipendenza**

Secondo una ricerca inglese, chi comincia a bere sotto i 15 anni è quattro volte più a rischio di dipendenza di chi lo fa dopo i 21 anni

del 46,1 per cento. In una serata in discoteca rappresentano la metà di quello che c'è nei bicchieri degli under 15. Qualcosa in più per le ragazze, quasi fossero l'evoluzione di quelli che un tempo si chiamavano vini da signora. Nell'ultimo anno scolastico il dipartimento dipendenze del Friuli Venezia Giulia ha distribuito un questionario sulle bevande alcoliche tra gli studenti delle scuole medie e superiori: Bacardi breezer e Campari Mixx erano quelle preferite dalle ragazzine, tre volte in più rispetto ai loro compagni.

Oltre all'effetto reclutamento c'è un altro pericolo: «Intorno ai 14-15 anni — dice ancora il direttore dell'Osservatorio alcol — sono lo strumento preferito per il binge drinking, il bere al solo scopo di ubriacarsi». Quel gusto fresco inganna, come un vino bianco fresco per gli adulti: ci si ubriaca quasi senza accorgersene. Cinque o sei bottiglie di fila nel giro di un'ora e il gioco è fatto (insieme al danno). La sbornia consapevole è più diffusa nel Nord Est. Non è forse un caso se tra le regioni dove gli *alcolpops* si vendono meglio sono Veneto e Friuli Venezia Giulia.

**L. Sal.**

**LA TUA OPINIONE**  
su questo articolo  
su [www.corriere.it](http://www.corriere.it)